

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per tutto l'anno franco di posta	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'amministrazione del Giornale Via dei Servi 3. 400			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in questa pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni e spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si usano centesimi degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA, 29. — Narducci, impiegato al consolato d'Italia ferì con un colpo di pistola un impiegato subalterno in seguito ad alterco in presenza del console. Narducci venne arrestato.

LONDRA, 29. — Il *Daily News* pubblica il rapporto di Schuyler, console d'America, sulle barbarie commesse in Bulgaria. Il rapporto conferma la crudeltà: 65 villaggi vennero incendiati in tre distretti, 15,000 persone vennero uccise. Questi massacri non erano necessari per reprimere l'insurrezione.

VIENNA, 29. — La *Corrispondenza politica* ha da Costantinopoli che in seguito alle istanze di Midhat Pascià al Consiglio dei Ministri, i Dignitari decisero il cambiamento del trono e di proclamare Sultano Abdul Hamid principe ereditario. Il cambiamento sarà imminente prima delle feste di Ramazan.

DIARIO POLITICO

È difficile raggranellare delle notizie comprensive da raccogliere in questa rubrica nel silenzio mantenuto dal telegrafo. Sembra che questa scoperta messa a disposizione della diplomazia voglia imitarne la taciturnità e la riservatezza. E la diplomazia dev'essere veramente in moto questi giorni ora che la questione tocca il suo apice dacché le vittorie dei Serbi ad Alexinatz, difficilmente contestabili stante il silenzio dei Turchi, mirano ad alte-

rare la primitiva condizione fortunata della Turchia che poteva imporre le condizioni ch'essa voleva al vinto e ribelle vassallo.

Attorno ad Alexinatz il 27 vi fu tregua. Ambe le parti erano probabilmente stancate dalle lotte sanguinosissime dei giorni anteriori, ma sembra che i Serbi non si trovassero in grado di continuare l'offensiva che avevano valorosamente intrapresa, perchè sono i Turchi che il giorno 28 rinovavano l'attacco, e che sono nuovamente respinti.

Intanto a Costantinopoli l'attesa notizia del mutamento del Governo sembra ormai ufficiale in quantochè la *Corrispondenza politica* di Vienna annuncia che si sta già apparecchiando il posto al nuovo Sultano che sarà il fratello Abdul Hamid. Sul carattere di questo se ne sono dette molte: chi lo vuol gretto, avaro, chi lo crede semplicemente economo, molti credono che anch'egli non sia meno fiacco del fratello, ma invece più ligio al maomettanismo cioè che per momento non sarebbe una buona raccomandazione.

Un mutamento nel capo dello Stato dinanzi alla Serbia gonfiata dai recenti successi, alla Rumenia agitata, risospinta, sobillata dalla Russia, colla Grecia impaziente di muoversi, mentre a Candia la fiaccola dell'insurrezione sembra animarsi, con una diplomazia accuratamente signoreggiata o per transazioni reciproche o per vecchi servizi resi, di cui si chiede istantemente il contraccambio dalla Russia, tutto questo non è un buon pronostico per l'impero ottomano, se egli non avesse il talismano della propria conservazione al di

fuori di sé nelle vecchie tradizioni diplomatiche, alimentate e rinfocolate da vivi interessi.

L'Inghilterra è quella che sta più fedele ai medesimi, e che li rappresenta con maggior energia, perchè vi scorge impegnata molta parte della sua influenza, e delle condizioni della sua supremazia marittima e commerciale. Intanto Disraeli, passato ormai nella Camera dei Lords ha sostituito a rappresentarlo presso i Comuni, Sir Stafford Northcote, nomina che venne accolta dal partito con tutta soddisfazione.

Dalla Francia non abbiamo alcuna notizia, ma è certo che la elezione di De Mun a Pontioy darà origine ad una viva impressione nei ritrovi repubblicani, e la sfida che la vecchia Bretagna, fedele alle sue tradizioni secolari, lancia per la terza volta alla Francia liberale, mostrerà come l'assemblea abbia voluto con malintesa insistenza attribuire ad influenze esteriori l'espressione legittima del suo voto. La libertà deve trovare in sé medesima il rimedio a simili voti, non cercare il modo di deluderli e di sopprimerli.

FERROVIA

VICENZA-THIENE-SCHIO

Corsa inaugurale

L'Indicatore Ufficiale, quel libretto, che sotto un tal nome si pubblica ogni mese coll'orario delle ferrovie, introdurrà fra poco una modificazione molto importante nella cartina planimetrica, che lo accom-

pagna, sulla quale il tronco *Vicenza-Thiene-Schio* si vede punteggiato come tronco in costruzione. D'ora innanzi dovrà essere tracciato con linea nera come tutte le ferrovie in esercizio, essendosene ieri fatta la corsa inaugurale. Con qual festa, con qual esultanza di Vicenza, capoluogo della provincia, di Thiene, di Schio, e di tutte le località lungo la linea, sarebbe difficile immaginare, non che descrivere.

La Società Veneta di costruzioni, che ha intrapreso e compito la linea, e che all'ardimento dell'iniziativa unisce la sagacia e la prontezza nell'esecuzione, può già contare un bel vanto. Mercoledì sua, oggi per la prima volta, dopo il 1866, questa regione prealpina viene dotata di un nuovo tronco ferroviario, che unisce con più celeri e stretti rapporti, alle provincie contermini e al resto d'Italia, la bella, industriosa e ridente vallata dell'Astico, dove al sorriso di natura si aggiungono, fecondi di effetti meravigliosi per il benessere di quelle popolazioni, l'intraprendenza di un uomo, la sua costanza, il suo cuore.

Ciò che Schio e i suoi dintorni siano diventati per opera del senatore *Alessandro Rossi*, che ha consacrato tutto sé stesso, intelligenza capitali e vita alla redenzione di quella terra, ormai è noto a tutta Italia, e sarebbe superfluo il ripetere. Qui non è la vaporiera che porta il progresso: tutto ciò che in materia economica-industriale poteva suggerire la mente di un uomo, tutto ciò che la sua infaticabilità, la sua fermezza, potevano raggiungere, qui già esisteva: la vaporiera non viene che a rendere omaggio al merito

conseguito; e ad aprirgli la strada del meritato compenso.

La linea *Vicenza-Thiene-Schio* è di metri 31294.40, compresi i metri 1494.40 del tratto comune colle ferrovie dell'Alta Italia.

L'area espropriata per la costruzione della ferrovia è di metri 430,000 circa, e il movimento di terra per l'argine stradale, piazzali, stazioni, caselli ecc. fu di metri 840,000 circa. I caselli di guardiano sono 28.

I manufatti si distinguono:

Tombini della luce da metri 0.40 a metri 2 n. 129: ponticelli di luci diverse n. 6, fra i quali meritano di essere ricordati il ponte obliquo sul Rostone, di metri 7.50 (luce retta) ed il cavalcavia obliquo alla Rosampia (metri 5 luce retta, obliquità 40°); ponti a travate metalliche n. 6, fra i quali è a ricordare quello sul Timonchio, in una campata, di metri 26.60, quello sull'Igno di metri 15, ed il cavalcavia a Thiene sulla strada provinciale di metri 10.50;

alla stazione di Dueville, fabbricato per viaggiatori a due piani, e piano caricatore scoperto, rifornitori per metri 25;

alla stazione di Thiene, fabbricato per viaggiatori a due piani, magazzino merci e piano caricatore;

alla stazione di Schio, fabbricato viaggiatori, magazzino merci e piano caricatore, magazzino per le dogane, rimessa per le macchine con locali annessi per piccole riparazioni delle macchine stesse, rimessa carrozze, rifornitori per m. 3.50, magazzino carbone ed armamento, quattro piattaforme di m. 4.50 per girare carrozze e vagoni, e grande piattaforma di m. 11.60 per girare le locomotive; alla stazione di Vicenza pel ser-

vizio della linea di Schio si aggiungeranno nuovi binari e piattaforme giranti, in modo da riformare quasi interamente tutta la stazione.

I lavori della linea cominciarono il 17 aprile 1875: furono quindi compiuti in sedici mesi.

Ingegnere capo fu il sig. Gabelli, ingegneri capi sezione i signori Mengotti e Carletti, ingegnere all'armamento il signor Colle.

Le liquidazioni di tutto il lavoro eccederanno di pochissimo i preventivi, il costo minimo chilometrico aggirandosi intorno a lire 90 mila, tutto compreso.

Le pendenze raggiungono il 15 mille; la lunghezza massima da percorrersi col 15 di pendenza è di 1680 m.

La Società possiede su questa linea cinque locomotive, tre delle quali nuove, *Vicenza, Thiene, Schio*, e due usate, da merci: 28 carrozze, fra le quali un *break*, ed un salone, che abbiamo visitato, e che niente lascia a desiderare per ricchezza e per eleganza, con divani comodissimi, con opportuni riparti, e con tutto il comfort che si può immaginare: tappezzeria e stoffe in azzurro.

Carri da merci di diversi modelli 33; ruote dei carri dei due modelli di Arbellet e di Bochum; armamento Vignolles da 36 chil. al metro;

lunghezza dei binari nella stazione di Schio m. 2400 circa.

Ora che i lettori conoscono per sommi capi i dati tecnici e il materiale della linea, entriamo in un campo più ameno per descrivere la festa onde fu inaugurata.

Non è la prima volta che noi assistiamo a solennità di questo genere

APPENDICE

1)

RINALDO RINALDI

(Dalla Gazzetta d'Italia)

Quando un forestiere arriva a Roma, una delle prime cose di cui domanda, allorchè si accinge a principiare le sue corse artistiche, è lo studio di Canova. Canova è un nome scritto a lettere incancellabili negli annali dell'arte. Dovunque la civiltà ha ingentilito gli animi, non si ignora che la scultura deve al l'immortale di Possagno il suo secondo rinascimento e che le splendide tradizioni da lui lasciate esercitano ancora un ascendente grandissimo sullo sviluppo artistico in Roma e in Italia.

Lo straniero che si ferma innanzi allo studio di Canova osserva con meraviglia che non può esserci nulla di più umile, diciamo addirittura di più brutto, che quella nera casetta posta sull'angolo della via delle Colonnelle e del vicolo di San Giacomo. Senonchè un gran numero di antichi frammenti di bassi rilievi e di statue, incassati nelle muraglie, danno a quella casa un aspetto caratteristico e mostrano come là dentro debba esser stato un sacro tempio dell'arte.

La seguente iscrizione, apposta in marmo sopra la porta della casa, esercita il suo fascino sulla mente e sul cuore degli italiani e degli stranieri: QUI DIMORÒ E MORÌ ANTONIO CANOVA.

Ma chi entra ora in quella casa e vi s'ita gli stuoi, dove il Divino di Possagno aveva tolto la scultura italiana dal lenzuolo funerario e dettele come Cristo a Lazzaro e Sordi e cammina: non trova di quel grande che una testa in gesso riposta gelosamente in un armadio e coperta da una cortina. Le statue, i gruppi, i bassirilievi che vi si trovano in grandissimo numero, appartengono ad un artista che, morto Canova, non conobbe le tradizioni con l'entusiasmo e con l'affetto che può mettere un figlio nel continuare l'opera incominciata dal padre.

Quest'uomo è Rinaldo Rinaldi, morto di poco tempo in Roma in mezzo al compianto degli amici testimoni della sua vita operosa, ammiratori sinceri del suo genio, fautori e apostoli della sua gloria.

Qui mi pare di sentirmi domandare: E perchè, avendo in animo di parlare dell'arte e degli artisti in Roma, principiate con un artista che non è più? A che può servire il parlarci di un uomo la cui intelligenza non ha più nessuna parte nel movimento artistico presente? Volete farci forse l'apoteosi di un cadavere? Davvero voi uscite fuori dal seminato. Parlateci dei vivi e lasciate in pace gli estinti.

A queste domande e a queste osservazioni risponde una cosa sola. — Per quanto qualcuno pretenda affermare il contrario, è un fatto indiscutibile che si deve alla scuola di Canova se la scultura italiana è superiore a quella di tutte le nazioni del mondo.

Ora, ammesso questo, non c'è dubbio che la continuazione fedele di questa scuola deve avere influito grandemente sugli artisti, per quanto riguarda il modo di sentir l'arte e di trattarla. E siccome

gli artisti viventi, che presentemente in Roma hanno levato alta fama di sé, furono compagni, amici, ammiratori del Rinaldi, e dai suoi lavori trassero ispirazione, e la santa smana dell'emulazione, la quale, nobilmente provata, è procreatrice da per sé stessa di grandi cose, così sarebbe ingratitudine tacere di lui.

Rinaldo Rinaldi nacque in Padova il 13 aprile 1793 da Domenico e da Anna Rinaldi. Il padre che era intagliatore, iniziò il figlio nello studio del disegno; ma al giovinetto pareva di aggirarsi in una cerchia troppo ristretta limitandosi ad eseguire piccoli intagli, nei quali tuttavia faceva conoscere il suo gusto e la sua franchezza non comune nel trattare la figura e l'ornato.

Molte volte, invece di perder il tempo a baloccarsi coi fanciulli della età sua, si chiudeva nella sua cameruccia, e là con la creta modellava teste, busti, qualche figurina e perfino qualche gruppo, di cui non andava punto rubacchiando il soggetto, cosa che gli ripugnava, ma lo cercava nella sua mente quasi infantile e riusciva a trovarcelo.

Fatto è che a 14 anni era tanto innanzi nello studio della scultura che scolpi in pietra la statua di S. Antonio. Era stato uno studio tutto suo, non aiutato, non coltivato da alcuno. Dopo aver imparato a modellare, entrò un giorno nello studio di uno scultore mediocre, e domandò come si faceva a tradurre nel marmo una figura già eseguita in creta. Fu uno sbizzarimento quegli che glielo insegnò: e il giovinetto, procacciatosi un blocco di pietra, scolpi la statua del Santo.

Chi lo crederrebbe? La statua, non appena veduta, piacque moltissimo; fu acquistata; ed ora la si può vedere al-

l'Arcella, chiesa a un miglio di distanza da Padova e luogo dove il Santo morì.

Questo successo fu per Rinaldi una rivelazione.

Chi potrebbe negare che si nasce scultori e pittori, come si nasce poeti?

C'è egli dunque una scintilla nascosta che si racchiude nella intelligenza umana, non appena questa si forma nel misterioso periodo del concepimento materno? C'è egli dunque nel bambino appena nato, in quella fragile testolina, che una troppo forte compressione delle dita basterebbe a stritolare, il germe del genio? Certo che sì, e il genio si sviluppa, cresce si manifesta, impaziente sorpassa gli stessi limiti della natura, trova il tempo e la sua franchezza non comune nel troppo lento per lui, sdegna mostrarsi nell'età adulta e fa di un fanciullo un uomo maturo, trasforma uno zoticone in un letterato, ed un artista in uno scienziato. Il genio è il dono più eletto di Dio — Lui, genio onnipotente, ama tuttalvolta trasfondere qualche atomo della sua intelligenza in qualcuna delle sue creature.

Dopo il suo primo trionfo, proseguì ansioso, e a 15 anni scolpi in marmo il gruppo di angeli, che oggi si vede sotto il tabernacolo dell'altare maggiore nella chiesa di S. Antonio in Padova, e gliene vennero lodati ed incoraggiamenti dai suoi concittadini.

Allora il padre del Rinaldi si accorse che bisognava pensare seriamente all'educazione artistica del figliuolo; si impose sacrifici non lievi, e lo mandò a Venezia a studiare dall'illustre scultore Matteini.

Si può immaginare se il bravo giovane si dette con tutta l'anima allo studio. Lavorò giorno e notte, frequentò l'Accademia di Belle Arti, e là si strinse nella più nobile e sincera amicizia col

cento Leopoldo Cicognara, mecenati splendidi della arte e uno degli uomini più illustri di quel tempo.

Un bel giorno Napoleone I arrivò a Venezia. Il gran capitano amava o figurava di amare le arti. Non si è mai saputo bene; ma i maligni vogliono che egli proteggesse l'arte in Italia per ingraziarsi gli italiani, il popolo più arstista della terra, e che più fesse trasportare in Francia tutti i capolavori che gli era dato di trovare per far tacere i francesi, i quali gridavano che la occupazione dell'Italia costava troppo. Comunque sia, Napoleone appena arrivato a Venezia non mancò di visitare gli studi degli scultori e dei pittori rinomati; si fece accompagnare all'Accademia delle Belle Arti e là volle vedere i saggi degli allievi migliori fra i quali, primi, quelli del Rinaldi.

Bisognava sentir raccontare la cosa da quel caro vecchietto dai capelli bianchi, dagli occhi scintillanti, dalle maniere semplici e incantevoli. L'imperatore si fermò innanzi a due dei suoi lavori, e con le gambe larghe, con le braccia incrociate, come fosse stato sul campo di battaglia per osservare qualche mossa nemica, esaminò accuratamente le statue, quindi rivoltesi al Cicognara, presidente dell'Accademia, domandò di conoscerne l'autore. Cicognara gli lo presentò.

Quando l'imperatore si vide davanti quel ragazzotto di 18 anni, piccolo, mingherlino, che arditamente fissava gli occhi intelligenti negli occhi di fuoco di lui, al cui cospetto tremavano i potenti della terra, non potè trattenere un sorriso e gli rivolse queste precise parole:

« Bravo! Vedo che bisognerà darvi un maestro degno di voi; e voltosi al Cicognara soggiunse.

« Lo manderemo da Canova con una buona pensione. »

Appena l'imperatore fu partito, il Rinaldi spiccò un salto per l'allegrezza. Andare a Roma, diventare allievo di Canova! Vederlo da vicino quel gigante, ricevere i suoi ammaestramenti, i suoi consigli, passare i giorni con lui, era cosa da divenirne pazzo dalla consolazione.

E dopo poco tempo il Rinaldi si trovò in Roma al suo posto, alloggiato presso Canova, libero di frequentare le scuole della celebre accademia di S. Luca. Lavorò allora anche con maggior lena, si entusiasmo innanzi ai lavori del maestro; — egli che vedeva formarsi giorno per giorno, a poco, a poco, quei capolavori che, una volta conosciuti, strappavano al mondo grida di ammirazione, e vedeva la lotta titanica del Canova contro i marmi, sentiva ribollirsi il sangue, accendersi la fantasia, e immaginava di continuo nuovi soggetti per propri lavori, e studiava amorosamente ogni tocco dello scalpello, ogni contorno, ogni linea.

Canova gli si affezionò vivamente. Al grande artista andava a genio l'indole dolce, moneta del giovane padovano; gli cagionava ammirazione il coraggio fra questa mansuetudine e il coraggio, la fermezza, l'impeto col quale il Rinaldi, operando nell'arte sua, faceva di continuo enormi progressi. — E quando a ventidue anni scolpi il *Cefalo e Proci*, un gruppo sul quale aveva lavorato di nascosto, Canova non appena vi ebbe gettato sopra lo sguardo, abbracciò entusiasmamente l'allievo gridando: « Tu sei nato scultore: vorrei che Dio mi ti avesse dato per figlio. »

(Continua)

siccome quelle che ci riescono la più gradite, perchè sono la consacrazione del lavoro, sono il trionfo della vera civiltà, sono l'immane promessa di un fortunato avvenire; ma forse nessuna ci riuscì altrettanto simpatica. Qui a queste feste noi pure banchettiamo con allegria, perchè non sono feste preparate dalla vanità, non sono feste cui presiedono umori di partito; di questi banchetti, di questo cozzar di bicchieri noi riconosciamo auspice sola la splendida idea del miglioramento economico e sociale.

Alle 6.30 a. gl'invitati della città e provincia di Padova partirono per Vicenza collo stesso convoglio in cui trovavasi S. A. R. il principe Umberto proveniente da Venezia, il quale, per segnalatissimo atto di cortesia, avendo accolto l'invito del Senatore Lampertico, Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza e del Comitato ferroviario, compiacendosi onorare e rendere ancora più bella, più solenne colla sua presenza la festa dell'inaugurazione.

S. A. R. era accompagnata dal Generale De Sonnaz, dal Colonnello Morra e dal conte Vimercati, con altre persone del seguito.

Gl'invitati avevano ricevuto dall'ufficio della Società Veneta il programma della festa, che subì poi una lieve modificazione, avendo il Municipio di Thiene manifestato il desiderio che gli ospiti visitassero anche quella città: desiderio che ci valse la soddisfazione di essere testimoni della somma gentilezza di quegli abitanti, e dei loro patriottici sentimenti.

La stazione di Vicenza era imbandierata e pavesata a festa: le truppe del presidio rendevano gli onori: una folla straordinaria, fra cui una infinità di signore, salutò l'arrivo del convoglio con applausi strepitosi, mentre la musica eseguiva la marcia reale.

S. A. il principe discese dal convoglio, e fu incontrato dal R. Prefetto con tutte le autorità di Vicenza e da Monsignor Vescovo col quale si compiacque scambiare alcune parole.

Monsignore benedì quindi pontificalmente il convoglio inaugurale.

La macchina Schio partiva nel frattempo in staffetta, coll'ingegnere Capo Gabelli: il convoglio era tirato dalla macchina Vicenza: entrambe avevano la fronte imbandierata e inghirlandata di fiori.

La giornata era splendidamente serena: una brezza fresca e deliziosa spirando dai colli agitava le bandiere nazionali. Lo spettacolo di quel cielo purissimo, la vista del Campo Marzio, e delle torri vicentine indorate dai raggi del sole, gli applausi del popolo festante, la solennità del fatto, tutto insieme destava un sentimento di trasporto, cui era impossibile resistere. Graziosa, ridente quanto mai ci parve allora la perla dei Berici, come al 1848 fu eroica nelle memorabili giornate di giugno.

Alle ore 8 ant. il convoglio composto di undici vagoni, partì fra entusiastici evviva.

Noi, con altri invitati di Padova, abbiamo preso posto in un vagone, specie di salottino, assai comodo ed elegante, che può servire ad un'intera famiglia, e che si denomina *vagone misto*, avendo anche due *coups* annessi di II classe. Oltre i divani laterali, nel centro del salottino vi ha una tavola opportunissima, che si apre e si chiude a libro, ad uso di gioco, di lavoro, di *dejeuner*. È un ambiente molto bene ideato: la Società ne possiede sei di questo modello pel servizio della linea.

Il convoglio procedette benissimo, sotto la direzione dell'ingegnere Augusto Vanzetti, giovane quanto puntuale e distinto nell'adempimento delle sue mansioni, altrettanto caro in compagnia e assai cortese.

Lungo la linea, dai casolari, dalle campagne la buona popolazione rurale salutava meravigliata e commossa il passaggio del convoglio: abbiamo perfino veduto dei garzoncelli sugli alberi: abbiamo veduto due donne inginocchiarsi e guardarci co-

me attonite, un prete agitar una bandiera e gridare *evviva*. Il clero ha preso molta parte alla festa: i parroci delle stazioni erano nel numero degli invitati.

Durante la breve fermata alla stazione di Dueville, la musica del paese suonava la marcia reale: la folla gridava *Viva il Re, viva il principe Umberto!* Bandiere dappertutto.

Niun incidente ritardò la corsa: non si sentiva la più leggiera scossa: pareva di battere una linea in esercizio da lungo tempo, il che, se prova la solidità dell'armamento, è anche il più bell'elogio dell'ingegnere che n'ebbe la sorveglianza e l'incarico.

All'altezza del Casello n. 16 (creiamo il punto di maggior pendenza) il convoglio rallentò, essendo poco lontana la macchina di staffetta che aveva pure rallentato; quindi ripresa la corsa si giunse a Thiene in brevi istanti.

Circa sessanta carrozze aspettavano alla stazione per condurre in città S. A. R. e gli altri ospiti.

L'accoglienza di quegli abitanti gentilissimi al nostro ingresso fu tale, che noi ci sentiamo commossi ancora tornandovi col pensiero. Dalla abitazione modesta dell'operaio alla casa e al palazzo degli agiati, tutto era iscrizioni, arazzi, fiori e bandiere: fiori e dolci piovevano dalle finestre, adorne di moltissime e belle Signore, d'ond'era particolarmente presa di mira la carrozza del Principe. Con S. A. stavano S. E. il Ministro dei lavori pubblici, Zanardelli, il General Pianell, e il Senatore Lampertico.

Traversando la via principale il cortège giunse al palazzo Colleoni per una refezione data dalla Società Veneta nella sala concessa dalla nobile padrona contessa Colleoni. È una sala magnifica, in forma di mezza croce, le cui pareti sono dall'alto al basso ricoperte di quadri ad olio, la maggior parte ritratti antichi, e di varie scuole, dei quali parecchi di merito. I finestroni, e il pergolato della sala guardano sull'ampio cortile dove accalavasi una folla sterminata e plaudente, mentre la musica eseguiva la marcia reale, insieme ad altri pezzi.

Qui si è potuto orientarsi, girando l'occhio attorno, nell'atto di confortare lo stomaco, sul numero degli invitati, e sulle loro qualifiche. Ci sbrigheremo con un elenco il più breve possibile, per categorie, facendo eccezione delle individualità più spiccate, e chiedendo perdono preventivamente di ogni omissione, in cui potessimo cadere involontariamente.

Oltre il General Pianell, e il R. Prefetto di Vicenza, c'erano Senatori e Deputati in gran numero. Fra i primi col Lampertico e col Rossi abbiamo notato il Broglio, il Bembo, il Bellavitis: dei deputati ne abbiamo visto di tutti i colori politici: di destri, di sinistri, di centri destri, di centri sinistri: ne abbiamo anche veduti di quelli che vogliono educare il popolo alla repubblica, e che oggi sedevano, e sollecitarono con insistenza di sedere a tavola con un Principe di Casa Savoia. Abbiamo veduto il Fambri, il Chinaglia ecc. ecc.: vi erano pure l'Antonibon, il Secco, senza parlare del Breda, che oltre essere deputato, rappresentava con altri quella Società Veneta di costruzioni di cui è anima e vita.

C'erano insomma pure in taluni che erano deputati, ma che non lo sono più, benchè degni di esserlo almeno quanto coloro che li hanno sostituiti, e abbiamo pensato agli elettori cui all'occasione toccherà fare onorevoli ammesse.

Il Principe sedeva al centro della tavola: gli stavano vicini, a destra il ministro Zanardelli, a sinistra il senatore Lampertico, poi da una parte il generale Pianell, dall'altra il Prefetto di Vicenza e via di seguito.

La refezione durò circa mezz'ora: non ci furono brindisi.

Zanardelli parlava assai spesso col Principe. La maschia figura dell'erede di Casa Savoia era oggetto di tutti gli sguardi. Regnava il massi-

mo buon umore: strinsi la mano all'ottimo amico cav. Canella, cui era adossata la cura di molte disposizioni: premuroso, gentile con tutti.

I fredduristi aguzzavano l'estro con una galantina, o con un bicchiere Chably: ne noto una più piccante delle altre.

Un ex-deputato, ma di quelli che speriamo di rivedere alla Camera, richiesto da un cameriere se desiderasse *affettato di salumi*, disse pronto: « Oh sì! È il solo affettato che mi piace! ». La freddura fece il giro della sala, e fece effetto soprattutto sugli affettati.

Levate le mense, e saliti di nuovo in carrozza fra le acclamazioni al Principe, che rispondeva sempre gentilmente a tutti scoprendosi il capo, si tornò alla stazione per proseguire la corsa.

Un pensiero assai gentile.

Nel ritorno alla stazione apparve a tutti gli angoli delle case, in lettere cubitali la scritta: *Via Principe Umberto*: il popolo di Thiene volle mostrare il suo affetto al Principe battezzando col suo nome la strada principale del luogo.

Alle 10.30 il convoglio entrò alla stazione di Schio: eguale ricevimento entusiastico dell'affollata popolazione, eguali segni di giubilo, iscrizioni, evviva, bandiere dappertutto: letizia indescrivibile! Schio, questa piccola Manchester del Veneto, ma grande per i miracoli operati dall'associazione del capitale col lavoro, dal sapiente indirizzo di un filantropo, e, quanto filantropo, previdente; di quei filantropi che non umiliano l'operaio, ma lo nobilitano, e lo mettono sulla strada di diventar proprietario, Schio pareva ed era conscia del grande avvenimento che ieri si compiva, del nuovo orizzonte che dischiudevansi a lei dinanzi.

Traversando la Piazza S. Pietro abbiamo ammirato il magnifico getto d'acqua della fontana, che si spinge quasi all'altezza di dieci metri. *Excelsior!* Ci uscì dal petto questo motto ammirando la forza della natura unita coll'arte, *excelsior* dev'essere stata la divisa di Alessandro Rossi, *excelsior* il grido di guerra dei suoi operai per combattere l'ozio, la miseria, e conquistare il benessere, l'agiatezza, il forte baluardo della rigenerazione sociale.

S. A. R. il Principe, col seguito degli invitati, e colla guida costante del Senatore Rossi visitò l'Asilo-Scuola, le Case Operaie costruite col sistema economico di quelle di Moulhouse, gli Opifici, le manifatture, informandosi di tutto, interessandosi qua alle condizioni degli operai, in altro luogo ai progressi degli alunni, e trovando per tutti una parola di congratulazione, d'incoraggiamento, di conforto.

Nell'interno degli opifici era stata affissa in moltissimi luoghi la epigrafe che qui amiamo riportare:

Al degno Figlio del Re Galantuomo
UMBERTO DI SAVOJA
che oggi
accompagnato da elette Intelligenze
solennemente Inaugurata la Ferrovia
di Sua Augusta Presenza
allega le Sale del Lanificio
ricorrendo al lavoro
come la mente vasta del Preside
così il braccio industrie dell'artigiano
FAUSTI AUSPICJ
degli operai
superbi di tanta visita

Oh fortunati i nostri bimbi
cui le madri giulive ora additano
il Principe
che nella tarda età saluteranno
Re e Padre

Schio 29 Agosto 1876

Le Società di mutuo soccorso fra gli operai di Schio e di Valdarno, per mezzo di commissioni venute colle loro bandiere presentarono al Principe un bell'indirizzo, che S. A. aggradi, e al quale rispose con molta cortesia, informandosi sui salari dell'operaio, ed esternando loro la fiducia che sotto gli auspici e la direzione di un uomo come il Rossi sarebbero certamente sempre felici.

Le cortesi e sagge parole del Principe produssero in tutti la più grata impressione, nè la classe operaia di Schio le dimenticherà mai.

Durante la visita, la banda dello Stabilimento eseguiva nel gran cortile scelti pezzi di musica.

Al mezzogiorno circa ebbe luogo la partenza in carrozza per Piovene. Da S. Orso, villeggiatura del Rossi, appiedi del monte Summano celebre per la sua Flora, si sparavano mortaretti in segno di esultanza per il passaggio del Principe.

S. A. con buona parte degli invitati si recò a visitare la fabbrica dei panni in Val di Leogra: la visita delle stupende officine di Piovene durò circa due ore. Anche in quella vallata, dove le acque cristalline dell'Astico scaturite dalle viscere delle prealpi, portano movimento, lavoro e vita, il figlio di Vittorio Emanuele mostrò la stessa premura, lo stesso interessamento per la classe operaia, ritornando a Schio compreso di quella massima soddisfazione, che compiacendosi spesso di esternare al Senatore Rossi, e al ministro.

Fatto ritorno a Schio, alle ore 4 pom. venne imbandito il pranzo.

Sotto una tettoia, sette giorni prima ancora ingombra di merci e di materiali, e convertita miracolosamente a furia di braccia dagli operai in elegantissimo padiglione, nel mezzo del gran cortile, furono disposte le mense. Due lunghissime tavole partivano a guisa di raggi obliqui da una terza che in linea retta stava di prospetto all'ingresso del padiglione.

A questa tavola prendeva posto il Principe, avendo a lato gli stessi personaggi della refezione di Thiene.

Sopra il Principe pendeva dal parapetto il ritratto dell'Augusto Padre Suo: lo fiancheggiavano le bandiere delle Società Operaie.

Le arcate, e i lati della tettoia erano adorni con molto buon gusto a festoni e a bandiere: gruppi e massasse di lana a colori diversi, frutto del lavoro dello stabilimento, s'intrecciavano, graziosissima idea! con piante sempreverdi, e con ghirlande di fiori tutti del giardino Rossi. Il pavimento in tavola, per una superficie di più centinaia di metri, quant'era l'area del padiglione, fu fatto pure in quei brevi giorni dagli operai. La cura e tutto il merito di quell'allestimento sono principalmente dovuti all'ingegnere Saccardo.

Stupendo era il colpo d'occhio di quella mensa allestita dalla musica operaia: di prospetto la valle, il paesaggio, gli stabilimenti, tutto insieme illuminato dai raggi quasi orizzontali di uno splendido tramonto d'Italia, col futuro suo Re, che onorava la festa del lavoro: era una scena indimenticabile!

L'ottima cucina fu servita dal cuoco toscano Cornello, che si acquistò anche dai visitatori di Recoaro molta rinomanza.

Giravano i vini dei colli Berici, non che il Santerne, il Pommard, l'Hermitage, lo Champagne.

Una composta, ma espansiva allegria si conservò sempre durante la tavola: e qui potei meglio completare la rivista degli invitati. Non li nominerò tutti, che sarebbe lungo: si tratta di 162 commensali. Oltre quelli già indicati, c'era, ben s'intende, gran parte del personale della Società Veneta di costruzioni, Consiglio d'amministrazione, e Comitato ferroviario, una quarantina di Consiglieri Provinciali, molte altre rappresentanze, Ingegneri, il signor costruttore delle macchine di cui ora non ricordo il nome; l'occasione fu propizia a molte grate conoscenze.

In quanto alla stampa, quella di Padova era rappresentata: Il *Bacchiglione* dall'avvocato Massimiliano Callegari, il *Giornale di Padova* dal suo Direttore. Ci si dice che di Vicenza fossero rappresentati quattro giornali. Vi era pure rappresentato un giornale illustrato.

Al momento dei brindisi ebbe prima la parola il senatore Lampertico, il cui breve ma brillantissimo discorso fu sovente interrotto dagli applausi più fragorosi.

Egli disse:

« Signori,

Vi invito a bere alla salute di S. M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele II.

Son fiero di farvi questo invito in nome della Provincia che ho l'onore di rappresentare, ed in nome dei Comuni che con noi hanno concorso a congiungere con la ferrovia le industrie vallate delle nostre Prealpi con la grande via dei commerci. Ciò abbiamo ottenuto, è debito dirlo, con la cooperazione di una Società Veneta, la quale in questo cimento diede un nobile esempio che forse imitato potrà dare all'Italia la rete delle ferrovie secondarie.

Bevo alla salute del Re che combattendo per l'indipendenza nazionale ha preparato la nostra indipendenza economica.

Bevo alla salute del Re che custode e vindice dei liberi ordinamenti ha reso possibili questi ardui, dirai queste audaci di una concorde e libera operosità.

Ed evviva a tutta la Real Casa di Savoia, in cui pari al valore del soldato è la lealtà del cittadino.

Grazie sien rese all'Augusto Principe che volle esser con noi in giorno sì memorabile per la nostra Provincia.

Quando io giovane, or sono 28 anni, vidi accorrere i prodi a disperata pugna, infiammati a nuovo ardore dal nome di Re Carlo Alberto, non io potevo sperare che oggi sarei stato vicino al Cavaliere che emulando l'illustre suo Avo nelle arti della guerra lo vuole oggi emulare nelle arti della pace, associandosi a queste feste del progresso e della civiltà.

Ed evviva alla gentile che gli abbellita la vita ed a cui la nazione Italiana guarda come a raggio di luce, che splenda serena al di sopra di tutte le tempeste politiche, consigliatrice ed apportatrice di quei miti e tranquilli sentimenti, che ben si disponano al coraggio militare e alle civili virtù.

Al regale Fanciullo evviva a cui io m'auguro che l'avvenire di lui sia l'avvenire d'Italia, come storia d'Italia è la storia della sua Casa.

Ma perchè continuerò io a tenervi parola, quando questo unanime Vostro consenso supera qualsiasi eloquenza?

Beviamo dunque a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe Umberto, a tutta la Reale Casa di Savoia.

In mezzo al più profondo silenzio S. A. il Principe si compiacque rispondere:

« Con viva soddisfazione ho ricevuto quei luoghi, e, dieci anni or sono, visitati nei primi giorni dell'indipendenza.

« Con lieto animo io vi ringrazio delle accoglienze così cordiali, che dappertutto ho trovate. E di gran cuore io fo voti per la prosperità della vostra Provincia, e per i progressi delle industrie.

Queste parole del Principe furono accolte da due salve di applausi fragorosi.

Si levò quindi il senatore Rossi.

Dopo aver ringraziato il Principe dell'Augusta sua visita, espose col suo discorso, che fu applauditissimo, tutta la teoria dell'associazione del capitale col lavoro: ne mostrò i salutarissimi effetti che ci stavano sotto gli occhi: chiuse bevendo alla salute del Principe e della casa di Savoia.

Prese quindi a parlare il ministro Zanardelli, fra la più curiosa e la più grande aspettativa.

Diciamolo senza indugio: il discorso del ministro fu abilissimo: esso può compendiarci in un omaggio senza restrizione alla Dinastia di Savoia. Ringraziò il Principe di aver ben voluto assistere all'inaugurazione. « Io stesso, disse, oggi verificai palmo a palmo come l'amore della Dinastia abbia radice nell'animo di queste popolazioni. » (*Applausi fragorosi*)

Rivolgendosi al Rossi ne lodò l'entusiasmo, il sapere: corroborò coi propri argomenti del Rossi sull'associazione del capitale col lavoro. « Con questo sistema, disse, l'operaio passa dall'asilo alla scuola, dalla scuola all'officina, dall'officina diviene proprietario colle case operaie. Ecco risolto un grande problema sociale, che dispensa dal ricercare altre dottrine. » (*Applausi fragorosi*)

Chiuse bevendo al lavoro, alla prosperità delle classi operaie, il discorso del ministro lodato così dagli amici come da suoi avversari politici, era quasi ad ogni punto motivo di sorpresa, di grata meraviglia. Molti dissero: è l'eco di Caserta.

Dopo alcune parole del Sindaco di Schio piena di affetto per la sua terra, e di omaggio al Principe, la mensa

fu levata, e la comitiva si recò subito alla stazione per il ritorno a Vicenza.

Il saluto di Schio fu quanto di più commovente si possa descrivere. Tutta la popolazione in massa gridava: *Viva il Principe Umberto!*

Il 29 agosto 1876 sarà una data memorabile per Schio e per tutta la valle dell'Astico.

Lungo la strada fino a Vicenza gli stessi applausi, la stessa allegrezza del mattino.

A Vicenza si apparecchiava un ricevimento splendido: nel Campo Marzio la folla era enorme: vi stava schierato su due linee il sesto reggimento di cavalleria per rendere al Principe gli onori militari. Una folla plaudente seguì e circondò la carrozza di S. A. fino a Casa Laschi, dove si trattenne fino a quando il Principe si è recato in teatro Eretenio illuminato.

Qui fu accolto da quattro salve d'applausi, al suono dell'inno reale, per cui si affacciò più volte alla loggia per ringraziare il pubblico.

Alle ore 11 pom. S. A. partì per Milano col suo seguito, accompagnato dai voti e dalle felicitazioni di tutta la provincia vicentina.

E noi, grati alla Società Veneta di costruzioni, che ci ha procurato col suo cortese invito l'occasione di una giornata così splendida, facciamo voti perchè la sua coraggiosa intraprendenza sia coronata così in questa, come in più grandi imprese, del meritato successo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 28. — L'Accademia di S. Cecilia s'è fatta iniziatrice di un monumento al Palestrina.

TORINO, 28. — Il Re ha regalato all'ambasciatore del Marocco una magnifica tabaccheria tempestata di brillanti ed un magnifico fucile; ai segretari e al seguito orologi, anelli, revolver, fucili.

All'imperatore del Marocco ha fatto dono d'un tavolo in mosaico di molto valore.

BOLOGNA, 29. — Oggi parte per Palermo l'assessore per l'istruzione avv. Ferdinando Berti, che vi si reca a rappresentarvi il Municipio di Bologna al Congresso Pedagogico che là si apre la prossima domenica 3 settembre.

Egli è anche incaricato dall'onorevole comm. Luzzatti, impedito di recarsi, di sostituirlo come relatore del tema non riguardante l'istruzione primaria: « In quale misura e con quali norme convenga l'istruzione delle Casse di Risparmio nelle scuole, affinché riescano vieppiù utili dal lato economico ed educativo. »

MESSINA, 28. — Da Barcellona (provincia di Messina) scrivono che i clericali puro sangue trionfarono domenica scorsa nelle elezioni amministrative. Questo bel risultato si deve alla non giustificata astensione dei liberali moderati i quali avrebbero potuto combatterli con successo, e si contentarono di stare a vedere.

Ora quel Consiglio comunale sarà diviso in due gruppi di quasi egual numero, e succederà, come sempre in simili casi, il brutto spettacolo di deliberazioni votate per sorpresa e senza notevole maggioranza.

MILANO, 27. — L'onor. Ruggero Bonghi, proveniente da Venezia, giunse ieri nella nostra città, e n'è ripartito dopo poche ore, pel Monte Generoso nel Cantone Ticino, dove si tratterà alcuni giorni.

PALERMO, 27. — Riproduciamo dal *Giornale di Sicilia*:

Siamo informati che mercè le sollecite disposizioni delle autorità politiche e militari del Circondario di Termini, nella notte scorsa si riuscì a scoprire e liberare il signor Fuscina sequestrato da una banda di malandrini il giorno innanzi a due miglia da Caccamo. Parte dei malandrini furono arrestati, gli altri già noti sono inseguiti e si spera che cadranno nella mani della giustizia. L'operazione riuscì felicemente nonostante i gravi disagi affrontati dalla truppa, dagli ufficiali e dai delegati, sotto un sole cocente, per asprissima montagna, difettando i viveri e perfino l'acqua. La truppa rientrò in Caccamo verso la mezzanotte riconducendo il liberato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — Si legge nell'*Estafette*:

Nel ministero della guerra s. proseguono con grande attività i lavori

per l'ordinamento militare. Gli uffici sono tutti in moto. Il ministro è instancabile. Egli vuole che ad ogni costo, riconvocato la Camera, i nuovi provvedimenti abbiano già dato qualche risultato iniziale.

Per ciò che riguarda le grandi manovre, si disse nelle istruzioni che all'iniziativa dei comandanti dovesse essere fatta larga parte. Il ministro tiene meno alla stretta esecuzione d'un programma antecedentemente stabilito che agli sforzi di ciascuno per trarre il maggior vantaggio possibile da una data situazione.

Un nuovo giornale politico di gran formato, il *Drapeau*, deve comparire il primo del prossimo settembre a Parigi.

Ecco un nuovo mezzo di propaganda radicale che sarebbe adoperato da un deputato intransigente. Questi vorrebbe fondare a Parigi un piccolo giornale quotidiano ad un soldo e di un solo foglio. Questo giornale lo si manderebbe gratuitamente, per un mese, a tutti coloro che comunicassero alla direzione, una o più volte entro il mese, delle notizie relative ai fatti che fossero succeduti nel quartiere loro o nella loro borgata.

SPAGNA, 27. — Riproduciamo dal *Gaulois* il seguente dispaccio:

«Madrid 25 agosto. — La *Correspondencia* dice che fu tirato un colpo di pistola sopra il sig. Barca, sottosegretario del ministero dell'Interno, nel momento in cui egli passava in vettura alla *Puerta del Sol*. Il signor Barca non restò illeso. La palla si conficcò nella portiera e non ebbe la forza d'uscirne.»

GERMANIA, 28. — Il feld-maresciallo conte di Moltke è arrivato a Strasburgo con un numeroso seguito di ufficiali dello stato maggiore, per ispezionare tutte le guarnigioni e le piazze forti dell'Alsazia-Lorena.

INGHILTERRA, 27. — Lo *Standard* annunzia che Londra sarà presto fortificata dalla parte del Tamigi; i lavori di difesa sono quasi compiuti. Parecchi cannoni di 25 tonnellate, usciti dall'arsenale di Woolwich, furono collocati ai forti Tilbury e New Tavernport (Kent). Il nuovo forte Shernmeade, che trovai più basso discendendo il fiume, ha già ricevuto 12 cannoni dello stesso calibro, che possono lanciare dei proiettili di 600 libbre; e sulla riva opposta, a Coal-House-Point, fu disposta una serie di batterie assai imponenti. Queste opere, destinate a fornire un fuoco incrociato, rendono gli approcci del Tamigi assolutamente inespugnabili. Del resto, prima ancora di giungere davanti a questi porti, una flotta nemica sarebbe arrestata dalle batterie di Garrison-Fort, di Sheerness, dell'isola di Grain, senza contare i cannoni a lunga portata di Shoeburghness e le torpedini immerse nell'imboccatura nel fiume e lungo le rive.

RUSSIA, 27. — La sezione di Pietroburgo del comitato slavo di beneficenza inviò al principe di Serbia un telegramma di felicitazione per la nascita del principe ereditario Milan rispose col seguente dispaccio:

«Attesto ai membri del comitato slavo di beneficenza la mia sincera riconoscenza per i voti manifestatimi in occasione della nascita di mio figlio. Questa nuova prova di simpatia mi fortifica nella lotta sanguinosa contro il nemico più accanito della nazionalità slava e della fede ortodossa.»

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio provinciale. — Giusta le deliberazioni 21 agosto di questo Consiglio, lunedì 4 settembre alle ore 12 meridiane e nella sala della Prefettura si terrà la III. tornata della sessione ordinaria 1876 del Consiglio provinciale. Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso in quella tornata.

- Seduta pubblica**
1. Parere sulla domanda di trasporto della Sede Municipale di Pontecasale nella Frazione di Candiana (art. 176 della Legge Comunale Provinciale).
 2. Domanda del Comune di Vò per avere la residenza di un Notaio e relativa proposta.
 3. Sulla riforma dell'Amministrazione dell'Istituto Centrale degli Esposti.
 4. Proposta sulla Scuola Magistrale femminile.
 5. Sussidi agli allievi ed alle allieve delle Scuole Magistrali maschili e femminili.
 6. Sulla offerta di cessione alla Provincia di tutte le azioni ed ob-

- blighi della Società del Tiro a segno provinciale e proposte.
7. Proposte sulla continuazione delle condotte Veterinarie provinciali e riforme.
 8. Resoconto morale della gestione 1875-76 della Deputazione provinciale.
 9. Comunicazioni della Deputazione provinciale.

Seduta Segreta

10. Domanda di Callegari Gherardo per la continuazione del 1876-77 del sussidio provinciale quale allievo del IV corso della Scuola superiore di commercio in Venezia.
11. Simile di Bizzozzero Antonio quale allievo della Scuola superiore di agricoltura in Milano.

Arrivo. — Questa mattina colla corsa delle ore 7,45 giunse a Padova da Vicenza S. E. il ministro dei lavori pubblici Zanardelli.

Crediamo si trattenga qui per alcune ore.

Erano a riceverlo alla Stazione il R. Prefetto e il Sindaco, l'ingegnere del Genio civile e gli ingegneri municipali.

Erano pure alla Stazione per incontrare il ministro i signori: Paganini — Poggiana — Wolff — Tavarani — Caffi — Cocchi — Callegari — Caneva — Fontebasso.

Il ministro visitò il Ponte Molino, l'Arena, il Salone, le Debite, il Santo, S. Giustina, la Posta, l'ufficio telegrafico, indi si fermò a colazione dal Prefetto.

L'onor. Callegari che prendeva posto nella carrozza del ministro, fu poi indotto a smontare per cederlo all'ingegnere del Genio civile, che doveva naturalmente dare lumi sul lavoro del Ponte Molino.

Alle due il ministro è ripartito.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova

31 agosto

A mezzogiorno vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 s. 20
Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 29,1

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

29 agosto	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	762,7	760,9	760,3
Termomet. centigr.	17,4	21,2	18,9
Tem. del vag. aq.	9,76	12,56	11,89
Umidità relativa...	66	67	74
Dir. e for. del vento	NE 1 SE 2 NO 4		
Stato del cielo...	quasi nuv.	nuv.	nuv.
	s. r.	s. r.	s. r.

Dal mezzogiorno del 29 al mezzogiorno del 30
Temperatura massima: + 21,3
minima: + 16,5

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per dispaccio da Schio, 29: L'inaugurazione ebbe esito perfetto. Il Principe venne accolto con entusiasmo, visitò gli opifici Rossi. Al pranzo l'onor. Lampertico fece un brindisi ad Umberto e a tutta la casa reale. Umberto ringraziò, e beyel al progresso dell'industria nazionale. (*Applausi fragorosi*). Rossi dice che le fonti di prosperità sono il capitale cui partecipa l'operaio. Zanardelli ringraziò il Principe, fa elogia alla dinastia e applaude alle industrie del senatore Rossi ed ai promotori della ferrovia. Alla partenza il Principe fu salutato con evviva. Stasera riparte per Milano.

L'*Araldo* scrive: Contrariamente a quanto venne ieri annunziato dalla Agenzia Stefani, possiamo assicurare nel modo più formale, che il Ministero, d'accordo colla Corona, ha rinunciato all'idea di sciogliere la Camera nell'anno corrente, la quale verrà riconvocata non più tardi del 15 novembre.

Il Consiglio di Stato ha approvato, con qualche lievissima modificazione, il nuovo regolamento per la tassa di ricchezza mobile.

Leggesi nell'*Alfiere* di Bologna, 29: L'onor. Maiorana Calatabiano, ministro d'agricoltura, industria e commercio, reduce dall'inaugurazione del Concorso agrario regionale di Reggio dell'Emilia, che ha luogo il primo settembre, si fermerà un giorno in Bologna per consegnare di persona agli espositori premiati nella *Mostra permanente* della Società Artigiana le medaglie assegnate dal governo. Sappiamo che la cerimonia sarà fatta solennemente nella gran sala del palazzo Pepoli, lunedì o martedì prossimo, e che l'onorevole ministro sarà pregato di distribuire anche tutte le altre medaglie state conferite dal Giuri.

Questo interessamento del Governo per le istituzioni operaie, che per la prima volta si afferma in modo così diretto, è degno di grande encomio.

Leggiamo nel *Bersagliere*:
Riceviamo da Aquila la buona notizia che nella scorsa notte fu arrestato il brigante Loreto Sterponi per il quale c'era una taglia di Lire 1500.

BULLETTINO COMMERCIALE
VENEZIA, 29. — Rend. it. 79.50 79.60.
I 20 franchi 21.58.
MILANO, 29. — Rend. it. 79.70 79.75.
I 20 franchi 21.57 21.56.

Sede. Commercio attivo, prezzi fermi.

BRINDISI, 29. — Il piroscafo *Malwa*, della Peninsulare and Oriental Steam Navigation Company, partiva ieri mattina da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 26 passeggeri, 2702 colli merci e 67 valigie.

LIONE, 26. — **Sede.** La settimana comincia molto animata.

CORRIERE DELLA SERA

30 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 28 agosto

È tornato oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio e mi si assicura che poco dopo ebbe luogo una riunione dei ministri, nella quale il Depretis avrebbe riferito che anche S. M. il Re si pronunciò contrario allo scioglimento della Camera nelle condizioni presenti del Ministero. Questo sbattuto da correnti opposte e costretto a destreggiarsi in un'altalena continua, avrebbe infine piegato ai consigli di moderazione e di prudenza di cui non gli furono avari gli avversari coscienti e leali.

Per verità la posizione del Gabinetto è tutt'altro che buona, e in cinque mesi di vita egli mutò e rimutò programmi con meravigliosa disinvoltura. A Caserta l'onor. Nicotera distrusse, si può dire, l'edificio iniziato a Stradella, e implicitamente aburrò le idee della sinistra che lo portò al potere, forse per tener saldo al carro ministeriale il manipolo dei Toscani, e il centro che si mostra sfiduciato e malcontento.

Ma gli organi radicali non cessano dal reclamare le elezioni generali e di dichiarare che essi rovescieranno il ministero se non le farà senza indugio. A chi darà ascolto il Depretis? Certo è che il programma della sinistra non esiste più ed è colle idee della Destra che il Nicotera proclama solennemente di voler governare il paese.

Non indaghiamo i repositi fini di un cambiamento così profondo nell'animo dei ministri; sta però che essi non sono tutti concordi in un concetto direttivo di politica generale e gli screzi esistono malgrado tutte le smentite ufficiali e ufficiose.

Il paese deluso nella sua aspettativa si domanda se valea proprio la pena di commuoverlo con una rivoluzione parlamentare e con un grande spostamento di interessi, se nessun principio nuovo si seppe e scorgere per dare un migliore indirizzo alla cosa pubblica. Il 18 marzo infatti non fu che il portato di una strana evoluzione di partiti senza che si veggano l'utilità e i vantaggi che invano la *Nazione* e il *Diritto* si ostinano di riconoscerli.

L'on. Depretis, uomo del resto moderato e riflessivo, ha il dovere di uscire da uno stato di cose tanto complesso e di rassicurare la nazione con atti che provino avere il governo la capacità e la forza di compiere le riforme amministrative e finanziarie fin ora proclamate a parole.

Perdurando nel sistema attuale potrebbe verificarsi più presto di quanto si creda la profezia dell'on. Crispi che in altro senso presagì al ministero di cadere inonorato.

L'on. Mancini ha voluto far smentire ch'ei sia intenzionato ritirarsi dal Gabinetto e noi lo crediamo. Ma se non ora, quando la Camera sarà aperta potrà dirsi che dopo tutti gli errori da lui commessi l'on. Guardasigilli si troverà saldo al suo posto?

A proposito dell'on. Mancini è positivo che fu in seguito ad una Circolare del Ministero di Grazia e Giustizia che i Procuratori del Re invitarono i giornali a non pubblicare i resoconti dei dibattimenti delle Corti d'Assise.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Sulle trattative diplomatiche odierne troviamo quanto segue nella *N. F. Presse*, di cui i sentimenti contrarii alla Russia sono notissimi. Il gran Visir ha accettato le dichiarazioni delle Potenze sulla mediazione chiesta dalla Serbia, ma non rispose, disse che avrebbe fatto conoscere le esigenze turche al più presto, ed infatti stanno discutendosi. Non si ammette l'armistizio senza la completa sicurezza della pace. E non si vuol saperne di nulla che possa offendere la dignità della Turchia, come Stato sovrano di fronte ai suoi vassalli.

Per ottenere la mediazione si fecero molti tentativi che andarono a vuoto, si tastò prima la Francia, poi l'Italia, ma senza successo. Quanto all'Italia le cose erano così bene avviate che all'idea della mediazione si era guadagnato niente meno che il Principe Umberto. Ma anche la iniziativa dell'Italia venne abbandonata in seguito ad alcune influenze, alle quali non fu estraneo il gabinetto di Vienna poco proclive ad un simile intervento dell'Italia.

La più favorevole alla mediazione è la Russia, e non osando essa iniziarla da sé si rivolse alle potenze, ma trovò in tutte l'idea che la mediazione non potesse avvenire se la Serbia stessa non la richiedeva, così ella dovette adattarsi all'inevitabile e fece chiedere l'iniziativa del principe Milano. La Russia vorrebbe a quanto si dice ottenere alla Serbia un armistizio perchè essa si possa ordinare. Ma a Pietroburgo si sa così bene come a Vienna che un armistizio non è possibile che colla pace in prospettiva. La Russia quindi spera di guadagnare coll'aiuto della politica di mediazione il raggiungimento dei suoi scopi presso una o l'altra delle potenze. Non si è patteggiato invano a Reichstadt che la Serbia sconfitta non patirebbe alcun danno. Si farà richiamo a questo patto, e se la Porta, com'è prevedibile, non vi aderirà, allora la Russia domanderà un intervento diretto contro la Porta e riuscirà per soprassello a circondare la Serbia dell'aureola d'intenzioni pacifiche. Ma è calcolata anche la eventualità, impossibile ad ammettersi, che la Porta a tutto accondiscenda. Allora la mediazione provocherà uno scoppio del fanatismo turco e la Russia potrà accorrere a Costantinopoli ed aiutare i cristiani.

In ogni caso questa campagna diplomatica in favore della mediazione non è che un'ancora di salvezza per progetti russi. E quindi la diplomazia viennese è piuttosto malcontenta della mediazione, e gli organi uffiziosi sono diffidenti verso la richiesta del principe Milano, e, contro la solita abitudine, non si fa molto calcolo della medesima. Ciò non toglie alla diplomazia di Vienna di contro operare almeno all'idea della Russia, che all'Italia, come allo Stato meno interessato, si adatti la direzione in quest'azione diplomatica, che sta agitandosi.

TELEGRAMMI

Pest, 28.
Annunciano al *Pester Lloyd* da Costantinopoli: Tanto l'invitato inglese sig. Elliot, quanto il generale russo Ignatieff abbandoneranno definitivamente i loro posti a Costantinopoli. Il primo si ritira completamente; quest'ultimo riceverà un'altra destinazione diplomatica. Il ministero turco non è alieno da una mediazione, ma desidera che il principe Milano chieda direttamente la pace.

La Porta ha rinunciato all'idea primitiva di chiedere il diritto di presidio a B Igrado ed a Semendria.

Essa però fa una condizione *sine qua non* dell'atterramento delle fortificazioni nella valle della Morava, e chiede inoltre una assai grande indennità di guerra.

Finora vi era l'intenzione nel costruire le ferrovie turche di prescindere affatto dalla Serbia e di unirsi definitivamente ai confini rumeni. Da ciò si è però desistito; al contrario si chiede che alla Serbia sia addossata come obbligatoria la costruzione fino a Belgrado della linea di congiunzione colle ferrovie austriache del tratto Sofia-Nissa.

Agram, 28.
Aksentievich, presidente della Camera di Commercio di Esseg, è giunto qui stamane scortato. Questo arresto è in relazione coll'affare di Pakratz.

Jassy, 28.
Oggi giunsero qui di nuovo 30 ufficiali russi ed inoltre un'ambulanza con dieci signore in veste monacale che partirono per la Serbia. Fra alcuni giorni devono pur passare alcune migliaia di cosacchi.

Il caldo è insopportabile.

Cracovia, 28.
Secondo una notizia da Pietroburgo dello *Czas* regna a Pietroburgo del malumore verso la Germania. S'impunta a Bismark che la Russia non possa entrare in campo. La Russia ingannata ha abbandonato ogni idea d'intervento ed ora si adopera a salvare coll'influenza russa la Serbia ed il principe Milano, e con ciò ad un tempo l'onore russo. Anche il barone Keudell viene incolpato di aver agito contro la Russia a Costantinopoli.

Pest, 28.
Il *Pester Lloyd* constata che finora non si è parlato a Costantinopoli di un passo collettivo delle potenze; sembra piuttosto che ogni Potenza pensi a dare per conto proprio dei consigli di pace. Appena sarà nota la risposta della Porta si faranno in comune dei passi ulteriori. In ogni caso le Potenze non permetteranno che si abusì del loro intervento ove l'una o l'altra delle Parti belligeranti avesse intenzione di usufruire l'interruzione delle ostilità per rafforzare la propria potenza militare.

Molti russi passati per Pest e diretti a Belgrado, provvisoriamente custoditi nella caserma di questa città, venivano posti a piede libero, ed alloggiati negli alberghi di qui. Le loro armi ed i loro passaporti rimangono provvisoriamente depositati presso la capitaneria della città, perchè mancano ancora le disposizioni delle autorità, se essi possono continuare il loro viaggio per la Serbia o debbano respingersi in Russia. I russi sono invitati presso il capitano della città per domani mattina alle undici per ricevere di ritorno i loro passaporti e le armi, e sentire la decisione sul loro viaggio ulteriore.

Si ha da Belgrado: Stamane i rappresentanti delle potenze garanti lessero a Ristic delle note identiche nelle quali i governi rispondono ufficialmente che accettano la mediazione ed incaricano i loro rappresentanti a Costantinopoli a far passi per ottenere un armistizio. Il conte Andrassy sarebbe l'autore di questa nota.

Semlino, 28.
Da due giorni i combattimenti mancano: non ha luogo alcuna lotta. Le trattative di pace vengono continuate e con molta premura. Rimane però strano che si sia conclusa una nuova fornitura d'armi di 15,000 fucili e 6,000,000 di cartucce colla casa Loh di Berlino.

Dispacci della guerra

BELGRADO, 29. — La giornata del 27 passò senza alcun combattimento. Il 28 vi fu un vivo fuoco su tutta la linea da Alexinatz a Nissa. I turchi approfittando del terreno boscoso attaccarono a mezzogiorno l'ala sinistra serba. Il combattimento durò fino alle ore cinque. I turchi costantemente battuti rinnovarono gli attacchi vigorosamente, ma infine a carica di baionetta la brigata Valiev li mise in rotta tanto che abbandonarono i loro morti, le armi e

munizioni. I baschibozuk e i circaasi subirono grandi perdite nell'attacco dei turchi contro il piccolo Zvornich, attacco che fu respinto.

RAGUSA, 29. — Nikita marcia sopra Grahovo.

Il governo italiano ordinò al suo console delegato in missione straordinaria presso il Principe di Montenegro di partire immediatamente da Ragusa per Cattigine.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	29	30
Rendita italiana	77 40	77 30
Oro	21 60	21 60
Londra tre mesi	27 20	27 16
Francia	108 00	108 —
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. reg. tabacchi	803 —	803 —
Banca nazionale	1997 —	1990 —
Azioni meridionali	344 —	341 —
Obbl. meridionali	220 —	—
Banca Toscana	920 —	916 —
Credito mobiliare	660 —	656 —
Banca generale	—	—
Banca italo german.	—	—
Rendita godibile dal 1 luglio	79 52	—
Parigi	23 —	29 —
Prestito francese 5 0/0	106 27	106 05
Rendita francese 3 0/0	72 27	72 02
Obbl. italiani 5 0/0	73 70	73 85
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	181 —	162 —
Obbl. ferr. V. E. 1866	227 —	229 —
Ferrovie Romane	261 —	261 —
Obbligaz.	235 —	237 —
Obbligaz. lombarde	211 —	211 —
Azioni reg. tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 27	25 24
Cambio sull'Italia	71 4	71 8
Consolidati inglesi	93 8	93 8
Turco	13 32	13 15

Vienna	28	29
Austriache ferrate	280 —	282 —
Banca nazionale	86 —	88 2
Napoleoni d'oro	9 66	9 63
Cambio su Parigi	47 80	47 65
Cambio su Londra	121 25	120 80
Rendita austriaca arg.	70 30	70 25
in carta	66 80	66 60
Mobiliare	140 80	141 30
Lombarda	78 25	76 00
Londra	28 —	29 —
Consolidato inglese	96 14	96 18
Rendita italiana	73 14	72 34
Lombarda	147 8	—
Turco	13 18	13 12
Cambio su Berlino	48 12	48 38
Egiziano	143 8	143 8

Bartolomeo, Mo chiu, gromia, operabili

AI PROPRIETARI di case e campagne

AVVISO

Per facilitare il mezzo di far conoscere tutti gli Stabili in vendita, o d'affittare, l'Amministrazione del Giornale mette a disposizione dei signori Proprietari per il mese di settembre p. v. la 6ª colonna nella 3ª pagina del Giornale ad un prezzo di favore. Ogni avviso quindi che non oltrepasserà lo spazio di 10 linee sarà inserito per sole L. 1.50 per una volta, e L. 1 se ripetuto. Con questo modo i signori Proprietari avranno il vantaggio, con poca spesa, di una straordinaria pubblicità, dalla quale potranno ritrarne molto vantaggio.

D'AFFITTARSI

Palazzo con circa campi due di terreno vitato coltivabile, giardino con boschetto, in Riviera S. Michele N. 2356.

Rivolgersi in Piazza del Duomo al N. 929. 1-735

AVVISO

Il dott. **ELI** docente all'Università di Graz, specialista per malattie d'orecchi, riceve giornalmente dal 15 settembre p. v. in poi al suo domicilio, Graz Glacis 7, dalle 3 alle 4 pm. 3-713

P. BUSSOLIN di VENEZIA

con unico deposito in Padova presso Sebastiano Casale

Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapiedi (uso inglese) di

COCO

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegi, Studi, Sale da pranzo, Pianterreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scale, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perchè ripara, meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5 0/0 per le spese di trasporto. 7-483

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4ª pagina

Atti Ufficiali

MUNICIPIO DI CASALE DI SCODOSIA

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 20 Settembre p. v. vengono aperti in questo Comune i seguenti concorsi:

1. A Maestro delle classi inferiori maschili contribuito con l'onorario d'anno Lire 800.
 2. A Maestra d'una scuola mista contribuita con l'onorario di annue Lire 600; oltre l'abitazione e il godimento di piccola ortaglia.
- Coloro che intendono concorrervi dovranno prima del suddetto termine presentare regolarmente i requisiti che qui appresso si prescrivono:

- A) Patente di abilitazione all'insegnamento di grado SUPERIORE apprezzandosi per la maestria il requisito della patente speciale.
- B) Fede di nascita.
- C) Certificato di sana costituzione fisica.
- D) Attestato di buona condotta.

Gli atti C, D dovranno essere di data recente.

Gli aspiranti dichiareranno nell'istanza il loro stato di famiglia.

La nomina è duratura per un anno in via di esperimento, e gli eletti dovranno trovarsi al loro posto alla normale riapertura delle scuole, sotto pena di essere ritenuti dimissionari.

Dato a Casale di Scodosia, oggi 20 Agosto 1875.

Il Sindaco

FAUSTO dott. FACCIOLI

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Offro a prezzi vantaggiosissimi uno straordinario assortimento POPELINE LANA rigati per Vestiti da Signora a Cent. 60 al Metro fino a it. Lire 1.50.

Ricorda le già pubblicate Stoffe moderne tutta lana Diagonal, liscie e quadrigiate a it. L. 12 C. al vestito completo per uomo. Le medesime vengono usate anche dallo Signore per abito e so-praveste da viaggio e buon uso autunnale.

MALATTIE CONTAGGIOSE



GUARIGIONE pronta e la più sicura. Cura facile da farsi in segreto anche viaggiando. Approvazione dell'Accad. di Med.

Attestati dei signori Ricord, Collier, Desruelles, chirurgi in capo, specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi del servizio delle malattie contagiose.

N. B. Per evitare le contraffazioni, esigete l'etichetta conforme al modello sopra portante in blu il Stampiglio dello Stato francese. Si trova in tutte le buone Farmacie.

Padova - Presso i principali Librai - Padova

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. 50.

Gradia al palato. Facilita la digestione. Promove l'appetito. Rinfredda gli stomaci più deboli.

acqua dell'antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 —
Vetri e cassa . . . 13 50

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 —
Vetri e cassa . . . 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo attaccate fino a Brescia.

Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 21

SPECIALITÀ DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O. Calleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franche a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

Leggiamo nella "Gazzetta Medica", (Firenze 27 maggio 1887). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la

VERA TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24 di OTTAVIO GALLEANI Milano, Via Meravigli.

perché già conosciuta non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa, dove la TELA GALLEANI è ricercatissima.

Venne approvata ed usata dal compianto prof. comm. dott. RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, guarisce i vecchi indurimenti ai piedi; specifico per le affezioni reumatiche e gotiche, sudore fetore ai piedi, non che per i dolori alle reni con perdite ed abbassamenti dell'utero, lombaggini, nevralgie, applicata alla parte ammalata. — Vedi ANNUALE MEDICALE di Parigi, 9 marzo 1870.

È bene però l'avvertire come molte altre Telle sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla TELA GALLEANI; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella GALLEANI, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del corredo comune.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida di domandare sempre e non accettare che la TELA VERA GALLEANI di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore viene consegnata con un timbro a secco: O. GALLEANI, Milano.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869)

Torino, li 2 febbraio 1868.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Ho voluto provare su me stesso, per una ostinata lombaggine, la vostra TELA all'ARNICA, e debbo convenire mi ha giovato moltissimo, anzi più che qualsiasi altro rimedio: cosicché potei azzardarmi di applicarla ai miei clienti, affetti dallo stesso incomodo, e ne ottenni sempre felici risultati, perciò debbo affermare che in tali casi, è di un effetto sorprendente, e di un'applicazione facile e per nulla fastidiosa.

Gradite i sensi di mia considerazione e stima inalterabile.

Professore RIBERI

Costa L. 2, e la farmacia GALLEANI la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di OTTAVIO GALLEANI, via Meravigli, Milano.

7-633

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i purgativi finora conosciuti

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discriasia del sangue o da infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici professori comm. Alessandro Gambarini, cav. L. Panizza, non che del cav. Achille Casanova, che le sperimentò in vari casi, sempre con felici risultati, nelle seguenti malattie: nell'impetenza, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'iterezia, nell'ipocondriasi, e principalmente contro gli ingorghi del fegato, della milza, emorroidi, non che a coloro che vanno soggetti a vertigini, crampi e formicolii causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor Antonio Trezzi

Siciliana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo che da ben 14 anni affetti da sifilide che divenne, terziaria, ribelle a quanti sistemi si conocono per combatterla, non rimasero farmaci, non ed ignoti sotto titolo di specifico che non furono esperimenti su vasta scala e tornarono tutti infruttuosi.

Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai abbastanza lodate Pillole vegetali depurative del sangue mi trovo quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro prima e che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo

G. TERMINI

Cancelliere della Pretura di Siciliana

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . L. — 80

id. id. 36 id. . . 1 50

Usarle.

Dopo le adesioni di molti e distinti medici ed ospedali clinici niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste

PILLOLE ANTIGONORRHOICHE

del pr. D. C. P. PORTA

adottate dal 1851 nei sillicomi di Berlino. (Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vursburg, 16 agosto 1863 e 2 febbraio 1866, ecc.; che da vari anni sono usate nelle cliniche e dai Sillicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova-Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero alla GALLEANI cospicua domanda, onde sopprimere alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.ª pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorrree, Leucorree, ecc., niuno può presentare alterato col suggello, della pratica come codeste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, combatte i catari di vescica, la così detta ritenzione d'orina, la renella, ed orine sedimentose.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

Si diffida

di domandare e non accettare che le vere GALLEANI di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorroiche, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovavo nel vado da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti né dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo

ALFREDO SENNA, Capitano

Contro vaglia postale di L. 2.20 la scatola si spedisce franco a domicilio.

Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

Pillole Bronchiali e Zuccherini

del prof. PIGNACCA di Pavia

(37 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti ed insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Sono poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli da catari Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai salassi od alle mignatte.

Firenze, 21 dicembre 1873.

Preg. sig. Calleani, Farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri zuccherini di minor azione, prendendone massimo dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

DON SERAFINO SANTORIS, Canonico

Milano, 10 ottobre 1872.

Caro sig. Calleani.

Mercé le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce, non posso adunque che rendervene pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

FRANCESCO CORDARINI

Via S. Raffaele, n. 12

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1.50. —

Alla scatola i Zuccherini L. 1.50 — Franco L. 1.70 contro vaglia postale in tutta Italia.

Rivenditori a PADOVA: Pianeri Mauro,

negozianti — Luigi Cornello, farmacista —

Farmacia dell'Università — Sani Beggato

farmacista — Zanetti, farmacista — Bern-

cardi e Durer, farmacista — Pertile farma-

cista — Gasparini F., farmacista — Roberti

farmacista — Francesconi, farmacista —

Sani Pietro.

ORARIO FERROVIE ALTA ITALIA ATTIVATO IL 10 GIUGNO 1875									
Padova per Venezia					Venezia per Padova				
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse
I misto 4.35 a.	4.55 a.	5.10 a.	5.30 a.	1	I misto 4.35 a.	4.55 a.	5.10 a.	5.30 a.	1
II omnibus 4.45 a.	5.05 a.	5.20 a.	5.40 a.	2	II omnibus 4.45 a.	5.05 a.	5.20 a.	5.40 a.	2
III diretto 4.55 a.	5.15 a.	5.30 a.	5.50 a.	3	III diretto 4.55 a.	5.15 a.	5.30 a.	5.50 a.	3
IV misto 5.05 a.	5.25 a.	5.40 a.	6.00 a.	4	IV misto 5.05 a.	5.25 a.	5.40 a.	6.00 a.	4
V omnibus 5.15 a.	5.35 a.	5.50 a.	6.10 a.	5	V omnibus 5.15 a.	5.35 a.	5.50 a.	6.10 a.	5
VI diretto 5.25 a.	5.45 a.	6.00 a.	6.20 a.	6	VI diretto 5.25 a.	5.45 a.	6.00 a.	6.20 a.	6
VII omnibus 5.35 a.	5.55 a.	6.10 a.	6.30 a.	7	VII omnibus 5.35 a.	5.55 a.	6.10 a.	6.30 a.	7
VIII misto 5.45 a.	6.05 a.	6.20 a.	6.40 a.	8	VIII misto 5.45 a.	6.05 a.	6.20 a.	6.40 a.	8
IX omnibus 5.55 a.	6.15 a.	6.30 a.	6.50 a.	9	IX omnibus 5.55 a.	6.15 a.	6.30 a.	6.50 a.	9
X diretto 6.05 a.	6.25 a.	6.40 a.	7.00 a.	10	X diretto 6.05 a.	6.25 a.	6.40 a.	7.00 a.	10
Padova per Verona					Verona per Padova				
Padova per Verona					Verona per Padova				
Padova per Verona					Verona per Padova				
Padova per Verona					Verona per Padova				
Padova per Verona					Verona per Padova				

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Live quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annote dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° — 50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. — 50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova — 50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici — 50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annote dal prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 — 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini — 50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. — 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. — 2.—

ZENTMEYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova — 2.—

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. — II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. — V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 — Lire 5

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 — Lire 25

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.